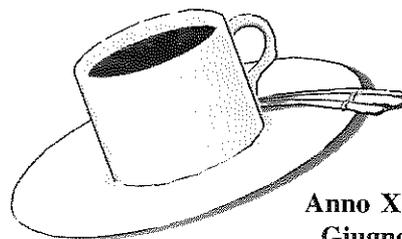


Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"

Fabriano

il Cappuccino

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*



Anno X - n. 3
Giugno 2003

UN ANNO ...ALLO SBARAGLIO

Bilancio di un'originale esperienza giornalistica

Avevamo destinato questa pagina alla risposta che il nostro preside avrebbe dovuto scrivere in seguito alle polemiche che avevano suscitato due articoli del numero scorso ("Soddisfatti? Manco per gnente!" e "Forza venite pargoli"). Non essendo pervenuto niente e avendo un po' di inchiostro da sprecare, mi sono appropriato dello spazio. Come passa il tempo... e come passa in fretta! Anche se non sembra, sono passati nove mesi da quando siamo rientrati a settembre e sei dalla prima pubblicazione del Cappuccino.

Alla terza e ultima edizione di quest'anno scolastico, mi sono divertito a guardare indietro per valutare la mia prima esperienza come direttore di un giornale. Ricordo come se fosse ieri la prima riunione di redazione, dove mi sono presentato da solo davanti alle tre prof di italiano, Barbarossa, Mancini e Chierici, (mi pareva di essere sotto esame, non avete idea di come ci si senta!), dopo essere stato abbandonato come un cane da tutti coloro che mi avrebbero dovuto accompagnare (grazie tante, ragazzi!). Conseguenza diretta è stata la mia nomina seduta stante a direttore del giornale, personaggio che non mi sarei mai aspettato di incarnare, e che sicuramente non avrei impersonato se non fosse stato per i saldi legami di amicizia che ho con i miei compagni (grazie ancora, ragazzi!). In queste tre edizioni ci siamo trovati di fronte a episodi e situazioni di ogni tipo: dal mio appello iniziale per reclutare

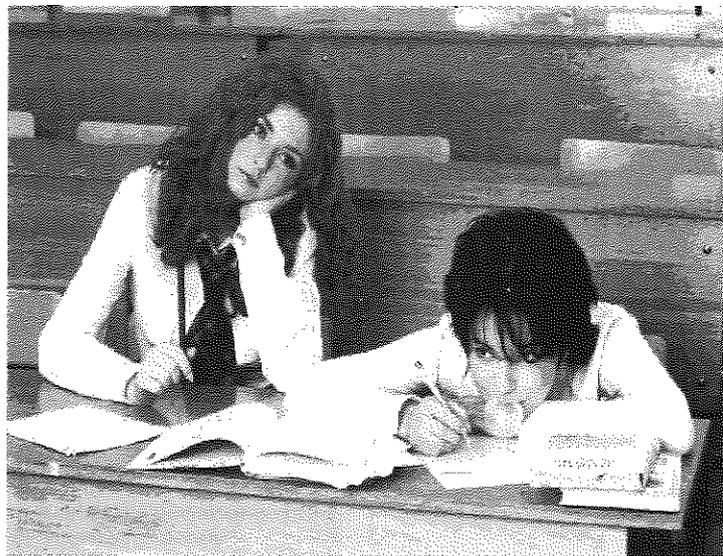
nuovi giornalisti (ringrazio di nuovo i miei compagni, che stavolta sono accorsi in massa! al triste articolo in prima pagina del secondo numero per ricordare il professor Frati; dalle lamentele dei nostri compagni riguardo all'organizzazione della scuola alla guerra in Iraq, senza contare tutti gli argomenti proposti ma scartati e gli infiniti problemi che naturalmente ci hanno afflitto per tutto il tempo (potevano mancare?).

Per l'anno prossimo speriamo di riuscire a pubblicare, se possibile, almeno quattro numeri (ma fossi in voi non mi illuderei!), o almeno a mantenere la frequenza di quest'anno, visto che abbiamo avuto un certo successo nell'Istituto. Mi permetto di anticipare i tempi, sfruttando per l'ultima volta in quest'an-

no la mia posizione di direttore: qualunque cosa vi frulli per la testa (anche se si tratta di semplici mosche che hanno preso il posto del cervello) tenetevelo da conto e appena capita l'occasione, fatela pervenire al prossimo direttore se mai dovessi perdere l'ambita carica!) o a una qualsiasi delle prof. di italiano (sono praticamente intercambiabili...e non fate finta di non conoscerle!).

Mi raccomando: quanto più scandalosi sono i vostri articoli, più siete in dovere di darceli, così da far infuriare sempre di più le massime autorità della scuola (voglio proprio vedere fino a che punto arrivano prima di denunciarci!).

Paolo Comi (il "direttorissimo")





Vita sul colle...

Esperienze professionali e non all'Istituto Agrario Vivarelli
a cura di Roberta Renga

Agraria Carnival

Il giorno 4 marzo, coordinata dai ragazzi della 5B, si è tenuta una memorabile festa di carnevale! Già da qualche giorno l'organizzazione ferveva e le classi preparavano il loro contributo in maschere e in vivande. La sala Ubaldi allestita per l'occasione ha accolto i ragazzi che si sono sfidati in divertenti scenette giudicate, anche questa volta, da un gruppo di insegnanti. Ecco l'elenco dei vincitori:

MASCHERE :

1°classificato ex aequo: 3B (Vita da contadini) e 5B (Consiglio dei professori).

Molto apprezzati sono stati anche gli altri gruppi mascherati!

MISS e MISTER ITAS: Alice....del paese della 3B e l'ammirato Bruffa del 4B.

Tra le nomination Andrea Marchegiani nostro collaboratore, che si è aggiudicato il terzo posto tra le miss come "la Bonazza de Marina de Monte Marcia", capace di stregare anche il professore Micozzi!!



A passeggio per imparare

Altri modi per fare lezione



In quest'ultimo scorcio di anno scolastico tutte le classi sono state coinvolte in attività e interventi formativi interdisciplinari e in alcune interessanti visite di istruzione (per la serie "ma 'n te la classe c'anno mai??").

Il biennio è stato impegnato nei mesi di marzo e aprile in incontri di educazione affettiva e sessuale, in lezioni di educazione alimentare "Missione Salute", in interventi formativi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, tenuto dalla Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro; infine per queste classi è stato organizzato un corso di educazione stradale. Le classi terze hanno effettuato visite presso il centro Agrochimico dell'ASSAM di Jesi, presso la fiera agricola Agriumbria di Bastia Umbra e all'Orto Botanico di Roma. Infine le classi quinte hanno approfondito la loro preparazione(?) presso gli allevamenti zootecnici di Jesi e Camerata Picena e alla cantina Monteschiavo di Moie di Maiolati; hanno arricchito la loro cultura (?) con "La musica nella didattica-Poesia e musica nel periodo romantico", lezione tenuta dal maestro Adrian Vasilache; hanno respirato aria pura e irrobustito le loro giovanili membra insieme alle quarte, in un'escursione geologica sul Monte Conero.

Finalmente al lavoro ...

Dal 24 al 28 febbraio i ragazzi delle due quarte hanno partecipato all'annuale stage lavorativo presso aziende, associazioni e sindacati che hanno diretti rapporti con il mondo agricolo: Vivai "La rosa", "Conti Fabio"; Comunità Montana Esino-Frasassi; Cooperativa Produttori Latte Cooperativa Agricola Montana di Osteria Del Gatto; Copagri di Pianello Vallesina; Coldiretti di Fabriano; Coldiretti di Sassoferrato; Coldiretti di Moie; Ufficio della Regione Marche di Fabriano; Ufficio della Regione Marche di Sassoferrato; Parco della Gola Rossa di Frasassi; Confederazione Italiana Coltivatori di Arcevia; Associazione Provinciale Allevatori di Falconara; Cantina Sociale di Matelica e Cerreto d'Esi; Azienda Agraria Fattoria La Monacesca di Matelica; Azienda Agraria dell'ITAS di Fabriano; del nostro Istituto. - In questi cinque giorni i futuri periti agrari hanno avuto l'occasione di confrontare le loro conoscenze con quelle richieste dal mercato del lavoro. Tranne alcune rare eccezioni, le esperienze sono risultate molto positive sia per gli alunni che per coloro che li hanno ospitati.



HABLAN ESPANOL ? FORSE... CERTO E' CHE NON LO ESCRIBEN !!!

Alcuni nostri amici (Stefano Ballarini e Sara Castiglioni della 4ªA e Francesco Gentilomi della 4ªB) sono stati per ben tre settimane in Spagna. Abbiamo chiesto loro un breve articolo su questa esperienza gratuita e certo stimolante (mentre noi poveri mortali eravamo vittime sacrificali delle lezioni dei nostri "carissimi" professori)... e loro hanno fatto orecchie da mercante! Ma noi non ci siamo persi d'animo ed abbiamo deciso di fare da soli... immaginando cosa essi abbiano potuto vedere! Presumibilmente avranno visitato le bellezze saracene e l'Alcazaba di Malaga, città famosa anche per la produzione vinicola (e noi sappiamo per certo che i nostri, per dovere di ospitalità, hanno alzato più volte il gomi-



to!!!). Forse avranno vagabondato per le vie di Granada e ritemprato lo spirito nel paradiso terrestre dell'Alhambra. E se sono stati in Spagna, oltre a ballare il flamenco e a rimpizzarsi di paella, certamente saranno andati a tagliarsi i capelli dai rinomati barbieri di Siviglia! A Cordoba avranno di sicuro sentito il muezzin gridare dall'alto del minareto della moschea e avranno ammirato lo splendido quartiere ebraico. Ci hanno fatto sapere che a Marbella ci sono arrivati "a scrocco"... e chissà come avranno fatto!!! E per concludere, mentre noi poveri mortali stavamo rinchiusi nelle nostre classi, loro saranno stati di sicuro sdraiati in riva al mare nelle splendide località costiere... dell'Andalusia.

Hanno collaborato a questo numero:

i soliti noti Paolo Comi, Andrea Marchegiani, Roberta Renga, Alessandro Fava, Diego Grifoni. Le new entry Daniele Bugionovo, Francesca Boraci e Samanta Spadini, oltre alla indispensabile e preziosissima Luciana Maltempo

IN VIAGGIO... CON LA SCUOLA

Nel fausto mese di aprile si sono concentrate, oltre alle molte festività, anche le gite di fine anno. Dal 14 al 16 aprile sono partite le classi del biennio alla volta delle Cinque Terre, di Genova e del suo Acquario. Dal 28 al 30 aprile è toccato invece alle classi terze e quarte che hanno goduto degli spazi dolomitici del Trentino e delle sue specialità agroalimentari (vini, mele e formaggi).

Da segnalare la singolare capacità organizzativa e collaborativa delle Quinte dalle grandi pretese iniziali (Barcellona in aereo) al week end sulla riviera romagnola (in sette sullo Scudo, in quattro sul pattino).

E BRAVO FRANCESCO!

Importante riconoscimento ad un alunno del nostro Istituto: il nome di Francesco Gentilomi della classe 4ªB è stato segnalato alla locale sezione del Lions Club quale alunno che si è distinto nell'impegno costante e nella passione per lo studio e per le iniziative formative che negli anni gli sono state proposte e che lo hanno portato a instaurare con le istituzioni scolastiche un rapporto costrut-

tivo e propositivo.

Nella riunione conviviale del 7 maggio scorso Francesco, presentato ai convenuti dal preside ingegner Roberto Stortini, è stato premiato con un lauto assegno.

A lui le nostre felicitazioni e il nostro grazie perché la sua dedizione allo studio e le sue capacità rappresentano un vanto per il nostro Istituto e un suo ottimo veicolo pubblicitario.





Cosa pensa Daniele della guerra

La guerra è brutta, è paurosa, è fortissima, la guerra non mi piace perché uccide le persone e tanti ragazzi, i bambini, le donne che non hanno fatto niente di male.

Voglio la pace, i popoli non devono fare mai più la guerra ma devono solo rispettarci e volersi bene.

Se io potessi direi di finirla subito e farei tornare tranquilli a casa tutti i militari e le fabbriche delle armi le trasformerei in fabbriche di



cellulari che permettono di comunicare anche se siamo lontani, oppure in fabbriche di orologi per segnare sempre e solo momenti di pace tra gli uomini.

Oppure si potrebbero trasformare le bombe in alimenti per dare da mangiare a tutti quei bambini che non hanno nemmeno un pezzetto di pane e muoiono di fame.

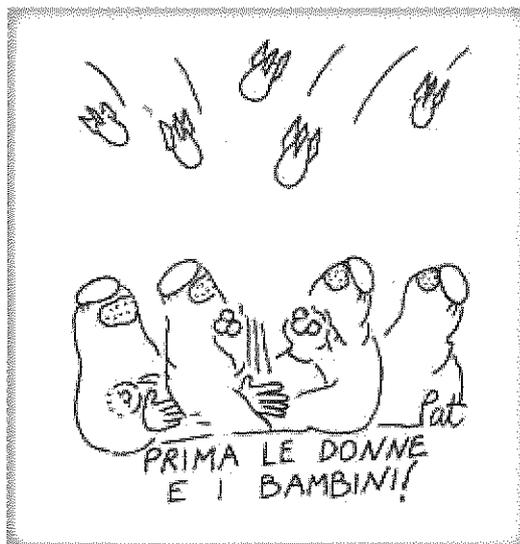
Daniele Bugionovo 4^aA

Bombe davvero intelligenti?

Avete presente tutti quei film di fantascienza dove i robot sanno ragionare da soli, hanno una specie di anima, un carattere e modi di fare proprio come gli esseri umani?

In questi ultimi tempi si è discusso molto su questo argomento, non tanto per i robot quanto per le bombe, quelle cosiddette "intelligenti". Con questo aggettivo si indicano quegli ordigni che colpiscono degli obiettivi prestabiliti, come strutture militari, oppure che distruggono solo le cose lasciando incolumi le persone.

Ma se chi si serve di queste bombe, ad esempio gli americani, le fa cadere su altri



obiettivi, ad esempio un mercato di Baghdad, fa ridurre praticamente a zero la differenza tra questi sofisticatissimi congegni teleguidati, pieni fino alla punta di microchip e pagati migliaia

di dollari dal Pentagono, e l'auto bomba di un terrorista. Infatti l'effetto è identico: ad essere colpiti sono generalmente i civili (con una preferenza per le famiglie numerose, i vecchi e i bambini), proprio quelli che gli ordigni dovrebbero salvare e che invece si ritrovano, nella migliore delle ipotesi morti, e nella peggiore gravemente mutilati o orfani. Allora tanto vale tornare a utilizzare le normali bombe, che a parità di danni, costano molto meno, ma soprattutto non causano tanto imbarazzo al Pentagono quando cadono nel posto sbagliato, al momento sbagliato.



Uno dei difetti principali degli uomini (specialmente di quelli che utilizzano queste bombe) è quello di non imparare dai propri errori. Infatti, nonostante tutte le misure di prevenzione adottate, e per le quali sono state spese cospicue somme di denaro, il cosiddetto "fuoco amico" non cessa di fare danni: un missile Patriot Usa abbatté per errore un Tornado britannico, uccidendo i suoi due piloti; in una base in Kuwait un americano rimane ucciso dalle granate lanciate da un altro militare Usa; due carristi inglesi rimangono feriti e altri due uccisi quando il carro armato che guidavano viene colpito da una cannonata esplosa da un altro mezzo britannico; due unità dei marines si sono cannoneggiate a vicenda, provocando 37 feriti, di cui tre in gravi condizioni e la distruzione di almeno sei mezzi, di cui tre servivano per il trasporto truppe; un missile Tomahawk, sparato dalla portaerei John McCain di stanza nel Golfo, si è avvitato a spirale dopo il lancio ed è ricaduto in mare, sfiorando la fiancata della nave.

Nel riferire di questo ultimo incidente, il Pentagono ha ammesso che ci sono stati alcuni casi di mal funzionamento dei missili Cruise, tra i centinaia che sono stati già sparati in questi primi giorni di guerra. Almeno due sono finiti per errore in Iran (dove

avrebbero colpito un pozzo di petrolio) e almeno due, fra cui quello della John McCain, sono caduti in acqua poco dopo il lancio.

Il "fuoco amico" non colpisce solo soldati, ma anche un rifugio come avvenne nel '91 durante la guerra del Golfo, quando provocò 400 morti; in Kosovo, nel '99, fu una colonna di profughi a essere colpita, con 64 morti; nel 2002, in Afghanistan, gli americani bombardarono un villaggio uccidendo tutti e 52 i suoi abitanti. A cosa servono quindi le migliaia di dollari letteralmente bruciati in bombe intelligenti, se poi queste non arrivano alla giusta destinazione (sempre che un obiettivo si possa considerare giusto)? Non sarebbe meglio darli direttamente in contanti ai bombardati che, nella maggior parte dei casi, sono poveri in canna?

E se poi, alla fine di tutti questi bombardamenti, scontri a terra, rapide avanzate e altrettanto ra-



più e ritirate, operazioni militari su piccola, media e grande scala, gli alleati non trovassero traccia delle famose "armi di distruzione di massa"? Ma ve lo immaginate?

Se l'obiettivo principale per il quale sono morte centinaia, forse migliaia di persone, innocenti o colpevoli che siano, per il quale si sono spese cifre nell'ordine di milioni di dollari, per il quale si sono mobilitati milioni di persone in tutto il mondo

inneggiando alla pace, ma che Bush e compagnia hanno ignorato, se l'obiettivo principale di questa guerra venisse a mancare e non si

avesse la spudoratezza di inventarsene qualcuno di sana pianta, come si giustificherebbero i responsabili di fronte al resto del mondo? L'unica mia speranza è che, se succedesse qualcosa del genere, i responsabili di tutte queste sofferenze non restino impuniti, come è sempre successo.

NON SI TROVANO NE' BIN LADEN, NE' SADDAM, NE' LE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA.

M. BRUSCO

VISTO CHE C'ERA UN LEGAME TRA I TRE ?!?





La Regina Celeste

Riepilogo - Dopo aver fatto naufragio, il giovane scienziato Dalir viene salvato da una gigantesca nave volante, a bordo della quale incontra il Maestro Malaerius, che lo introduce ai misteri della nostra Terra tramite un supercomputer.

- Vuol dire che sul vostro pianeta vivono meglio i cani che gli uomini. Lo sai che ogni minuto, nel mondo, muoiono da due a venti persone, la metà delle quali sono bambini? Neanche le scrofe, quando partoriscono, hanno una mortalità così alta. E lo sai che sette persone su dieci non hanno di che sfamarsi quotidianamente e almeno un terzo di queste non supera i dieci anni di vita? Sai che se tutte le ricchezze fossero distribuite equamente nessuno soffrirebbe più la fame? Che c'è, hai qualcosa in contrario? - domandò l'uomo notando l'espressione sul viso di Dalir.

- Anche se si riuscisse a distribuire tutto il denaro, cosa se ne farebbe un popolo dell'Africa con i franchi francesi? Cosa credi che ci comprerebbero nel loro villaggio? Le monete non hanno valore dappertutto. - Il vecchio assunse un'espressione di profondo sconforto.

- È la prima volta che mi capita di sbagliare il giudizio di qualcuno. Credevo che avessi uno spirito più profondo, capace di comprendere certi valori superiori al comune denaro. -

- Non capisco. - La voce del giovane sembrava risentita.

- Non capisci? Cosa non capisci? - Sbraitò il vecchio - Non riesci a capire che il denaro vale solo il materiale con cui è fatto? Il valore glielo date voi e lo ha solo per voi. Certo che un africano non li accetta i franchi, per lui è solo metallo, non ha valore come merce di scambio. Se ti presenti a lui con un gregge di capre ben nutrite, allora sarà disposto a trattare con voi, ma se gli date un pezzo d'oro tondo non saprà che farsene. Queste sono le cose che valgono: l'acqua, la terra... -

- Ma se... -

- Lasciami finire, accidenti! Se ad un uomo manca il denaro, potrebbe sopravvivere lo stesso, ma se gli manca l'acqua, con cui dissetarsi e il pane con cui placare la fame, morirà sicuramente! -

- Se non ha il denaro per comprarle, certo che muore. -

- È proprio questo che sto cercando di farti capire, miseriaccia! Se c'è qualcuno che glielo dona, allora non morirà, ma se è privato anche della capacità di comperarle... ossantocielo, sto cominciando a ragionare come voi. Vieni qui, guarda qua dentro. - disse indicandogli un altro schermo più grande. il giovane si avvicinò e osservò il monitor. Dapprima non si vedeva niente, ma poi cominciarono a distinguersi figure che

si rivelarono quelle di bambini. Avevano forse due o tre anni ma erano incredibilmente magri ed avevano l'aria affamata. Poi l'immagine si rimpicciolì e accanto apparve quella di due bambini, della stessa età dei primi, che giocavano in mezzo ai cuscini assistiti da quella che doveva essere la governante. Stavolta si vedeva che erano ben nutriti e in forze. Malaerius domandò:

- Che differenza noti tra le due immagini? -

- Beh, che i primi muoiono di fame, mentre i secondi sono molto ben nutriti. -

- Esatto, e se io ti domando perché ci sono queste differenze, tu cosa mi rispondi? -

- Perché evidentemente la famiglia dei primi non si può permettere molto cibo, mentre quella dei secondi è più ricca, tanto da permettersi una governante. -

- E se per caso la famiglia più ricca donasse una parte della sua fortuna a quella più povera, cosa pensi che succederebbe? -

- Succederebbe che... che la famiglia più ricca... si sentiva una certa incertezza nella sua voce - che la famiglia ricca sarebbe meno ricca, ma riuscirebbe a sopravvivere lo stesso e... e permetterebbe di sopravvivere anche a quella povera. - Adesso era completamente sicuro di quello che diceva, finalmente aveva capito. L'altro uomo tirò un sospiro di sollievo e continuò:

- E se io ti dicessi che con metà del patrimonio della famiglia possono tirare avanti senza patire la fame almeno cinque famiglie povere? E se ti dicessi che il bambino nella seconda foto sei tu? Saresti disposto a vivere più modestamente per permettere ad altri di sopravvivere? - Dalir rimase penseroso per qualche minuto. Certo, non era facile. Lui era cresciuto negli agi ed era abituato ad un certo sfarzo, la ricchezza della sua famiglia gli consentiva di soddisfare capricci a cui era ormai difficile rinunciare. Persino quel viaggio se lo era potuto permettere grazie ai soldi di suo padre. Non sarebbe stato facile nemmeno per la sua famiglia, che si tramandava un cospicuo patrimonio da un certo numero di generazioni: che cosa avrebbe detto la gente se all'improvviso fosse diventata povera?

Il vecchio, notando l'espressione perplessa e pensosa sul viso dello scienziato, decise che bisognava ricorrere ad un'altra soluzione. Si portò la mano alla tempia e cominciò a parlare in quella bella ma strana lingua con qualcuno di invisibile. Subito dopo si sentì che la nave virava nettamente a babordo e accelerava.

- Ci stiamo dirigendo verso un posto che ti farà capire cosa voglio veramente dire. - gli spiegò il Maestro.



Ad un certo punto a Dalir venne un dubbio:

- Ma se la situazione è così critica, perché non avete mandato qualcuno prima? - chiese.

- E chi credi che fossero tutti i "profeti", come li chiamate voi? Ti pare che davanti alla prospettiva di un mondo del genere non abbiamo cercato di fare qualcosa? Sono duemilacinquecento anni che continuiamo a mandare gente da voi con il risultato che come minimo li ignorate, li esiliate, li maltrattate, li prendete a sassate, fino a crocefiggerli. Malaerius era visibilmente arrabbiato - Possibile che in due millenni non siate riusciti a capire che se volete che il genere umano sopravviva dovete cambiare, diventare più civili? Va beh che nessuno è perfetto, ma qui si esagera! Ma come fate a essere così pieni di cupidigia, così avari e orgogliosi? Se non cambiate al più presto, non riuscirete a... che succede? - Il motivo di questa interruzione era l'entrata di un uomo magrolino vestito con una corta tunica rossa, che comunicò velocemente qualcosa con voce grave e poi sparì. Il viso del Maestro si fece pensoso, poi riprese con voce rassegnata:

- Ho appena ricevuto una chiamata dall'alto: non c'è più tempo e se non ci sbrighiamo, i grandi capi faranno intervenire una consistente forza armata per ridurre a più miti consigli voi terrestri. Vieni da questa parte. - disse indicandogli una porta che fino ad allora non aveva notato e che dava in una stanza buia. Dalir ci entrò e subito si sentì catapultato nel vuoto. Non stava cadendo, di questo era più che sicuro; era semplicemente sospeso nel buio più totale. Non aveva più la percezione del sopra e del sotto, da qualunque parte si girasse era uguale. All'improvviso sentì come se il suo corpo lo abbandonasse, cercò di guardarsi le mani ma non riusciva a vedersi nemmeno il naso. Poi tutto cominciò a schiarirsi, ricominciò a sentire la forza di gravità, intuì da dove veniva la luce e si mosse da quella parte. O almeno ci provò, perché sentì che una forza molto più potente di lui lo tratteneva. Cercò di scoprire cosa fosse e capì che non vedeva niente solo perché aveva gli occhi chiusi. Quando tentò di aprirli sentì le palpebre molto pesanti e, incapace di muoverle, decise di rinunciare, per il momento. All'improvviso sentì che gli mancava l'aria e si accorse che fino ad allora non aveva respirato, tentò di inspirare ma al posto dell'aria gli entrò nei polmoni una sostanza acquosa che cominciò a soffocarlo. Tentò di gridare aiuto, ma gli uscì solo un grido soffocato che assomigliava molto al vagito di un neonato che sta morendo affogato. E poi morì davvero. Non se ne accorse nemmeno, semplicemente si ritrovò di nuovo a mezz'aria nel buio, con la differenza che stavolta stava cadendo veramente. La sensazione durò pochi secondi, dopodiché si ritrovò a rotolare sul pavimento di metallo che aveva lasciato qualche minuto prima.

Una voce familiare lo accolse:

- Hai capito cosa è successo? -

- Non esattamente - cercò di rispondere ancora scombussolato. La sensazione dell'acqua nei polmoni era ancora troppo forte.

- Hai semplicemente sperimentato quello che succede a migliaia di bambini ogni giorno: muoiono ancora prima di nascere e, come nel tuo caso, muore anche la loro madre nel partorirli. E sai perché succede? Perché non c'è nessuno che assiste le future mamme nel parto, le cura e le aiuta. Succede solo perché in certi paesi non ci sono medici o almeno qualcuno che stia lì a curarle. Nella maggior parte dei casi sono ragazze madri, esiliate dal proprio villaggio perché adultere, non degne di essere aiutate. Perché tutto ciò? Perché quei paesi sono poveri e tirano avanti come possono, lì vale la regola che solo il più forte sopravvive. - Dalir rimase a lungo pensoso e non rispose. Le sensazioni provate durante la simulazione si erano impresse a fuoco nella sua mente, indelebile ricordo che lo avrebbe accompagnato per il resto dei suoi giorni. Era stata un'esperienza terribile, che superava di gran lunga le sofferenze che avrebbe provato se, con una parte della sua fortuna, avesse permesso a quel bambino di nascere e a sua madre di sopravvivere.

Ormai aveva deciso: avrebbe fatto di tutto per aiutare coloro che avevano bisogno. A cominciare dalla sua famiglia. "Sarà un'impresa dura, veramente dura, ma se riuscirò con la mia famiglia, allora potrò riuscirci con tutti". Era veramente convinto, fece per uscire dalla stanza poi si bloccò e, un po' imbarazzato, chiese:

- Come faccio per tornare sulla Terra? - Per la prima volta comparve un sorriso sulle labbra di Malaerius che gli appoggiò una mano sulla spalla e lo condusse lungo una miriade di corridoi, fino al ponte di prua. Da lì si poté vedere che si stavano abbassando progressivamente, fino a toccare terra in un punto imprecisato del pianeta.

- A qualche chilometro da qui c'è la nave con cui sei salpato con l'equipaggio al completo. Comincia il tuo lavoro con loro. Buona fortuna, Dalir. - E detto ciò risalì sul montacarichi che li aveva depositati a terra e in poco tempo scomparve con tutta la nave tra le nuvole post temporalesche.

Dalir non esitò un attimo e si incamminò nella direzione indicatagli da Malaerius, pronto per una lunga opera.

Contemporaneamente, in una cabina della "Regina Celeste", il Maestro Malaerius stava conversando telepaticamente con qualcuno.

- Non è stato difficile, sai? È durato meno che con qualunque altro che abbia mai incontrato. Davvero sorprendente. Pensa che aveva un livello di bontà che era superato solo dalla forza di volontà. Come? Ti è piaciuta la mia interpretazione, vero? Lo penso anch'io a volte: sarei dovuto diventare attore. C'è molta più soddisfazione che cercare di rendere civile l'umanità. -



Interviste... allo specchio

Prosegue anche in questo numero la rubrica delle interviste allo specchio: questa volta è toccato "al diavolo e all'acqua santa"! Abbiamo disturbato il professor "Lucignolo" Lucarini, all'apparenza trasgressivo e irriverente, e il nostro John Don Jovy, anima casta e pia impegnato nella redenzione dell'intero Istituto. Le parti saranno rispettate? A voi l'ardua sentenza!

NOME

Giovanni

COGNOME

Mosciatti

STATO CIVILE

Celibe

ETA'

La metà di 90

PROFESSIONE

Insegnante, essere sacerdote non è una professione (è un ministero)

HOBBY

Suonare

SQUADRA PREFERITA

Da piccoletto per la Juve, quando ho capito che vendevano i giocatori che mi piacevano, ho rinunciato a qualsiasi squadra

CHE MUSICA ASCOLTA

Tutta

ULTIMO FILM VISTO

(dopo circa un'ora...) Il fantastico mondo di Amelié

ULTIMO LIBRO LETTO

100 domande sull'Islam di S.K.S.

PIATTO PREFERITO

La crema...

SUOR GERMANA O SUOR PAOLA?

Suor...presa

SE FOSSE IL VESCOVO COSA PENSEREBBE DI DON GIOVANNI?

La deve smettere di andare in giro!

LA FRASE CHE DICE PIU' SPESSO

Novità???

SULLA GUERRA: CON IL PAPA O CON BUTTIGLIONE?

Con il Papa, sempre!!!

HA MAI PARLATO CON IL PAPA?

Sì, cinque volte. Quando ero diacono a Roma nel 1986 e durante il terremoto nel 1997...è forte, è forte...

LE MACCHINE DELLA SUA VITA

Renault 6, Fiat 850, Ritmo diesel, Alfa 33 (queste tutte rigorosamente di seconda mano). Dopo l'incidente, con i soldi dell'assicurazione, due Ford Escort e due Ford Focus (tutte consumate)

CI RACCONTI UNA BARZELLETTA

Il figlio diciottenne dice al padre carabiniere: "Papà, ho diciotto anni, dammi la macchina e il cellulare che devo uscire con la fidanzata". "Va bene, ma se vengo a sapere che corri con la macchina, quando torni facciamo i conti". Il figlio torna alla mattina alle 5.30 e appena rientra il padre lo rimprovera: "Sei un disgraziato, hai corso tutta la notte..." "Ma come hai fatto a saperlo?" "Tutte le volte che ti ha chiamato al cellulare eri irraggiungibile!" (Ah...ah...ah...)



NOME

Stefano

COGNOME

Lucarini

STATO CIVILE

Separato

ETA'

46

PROFESSIONE

Insegnante...di educazione fisica

HOBBY

Rugby

SQUADRA PREFERITA

Inter

CHE MUSICA ASCOLTA

Non ascolto musica

ULTIMO FILM VISTO

"La finestra di fronte" di F. Opzetek

ULTIMO LIBRO LETTO

Bel-Ami di G. de Maupassant

PIATTO PREFERITO

Tagliatelle

TOGUT O KOURNIKOVA?

Togut

HA MAI FATTO TAPPA QUANDO

ANDAVA A SCUOLA?

Eh...sì...

SE FOSSE UNA DONNA COSA

PENSEREBBE DI LEI?

Quanto sei cafone!!!

LA FRASE CHE DICE PIU' SPESSO

Imbecille!!!

A PROPOSITO DI GUERRA: BUSH O SADDAM?

Né Bush né Saddam

LA COSA PIU' STRANA CHE LE E' CAPITATA

In autostrada, di notte, fermo in una piazzola di sosta, mi sono addormentato. La strada in discesa, la macchina sfrenata lentamente indietreggia, sbatte sul new jersey e si mette di traverso sulla carreggiata.
UNA PAURA DEL CAVOLO!!!

CI RACCONTI UNA BARZELLETTA

Bin Laden torna a casa la sera e chiede alla moglie:

"Mi ha cercato qualcuno?"

(Prof. si aggiorni: questa è vecchia!)



Ci sono modi originali di rapportarsi con la scrittura e con i "mostri sacri" della letteratura moderna: ecco un simpatico non-sense con il quale ha giocato un nostro compagno

L'uomo che sussurrava ai capelli

Son qui per raccontarvi,
mettetevi a sedere,
spero possa attirarvi,
la strana storia di questo parrucchiere.

C'era una volta Varnelli
Che aveva un gran potere:
sussurrava ai capelli,
lo faceva per mestiere.

Se vedeva una persona
Tutta quanta pettinata,
la metteva in poltrona,
la voleva rilassata.

Pronunciando qualche idioma,
con la voce sua suadente
convinceva quella chioma
a tirar su una permanente.

Se parlava in modo attento
Il capello un po' stressato
Diventava in un momento
Come lui aveva ordinato.

Era un dono naturale,
era quasi miracoloso:
il trattamento non faceva male,
il risultato era sempre strepitoso.

Avrebbe potuto diventare importante
Ma c'era un fatto sfortunato:
per quanto il suo potere fosse eclatante
nel suo paese ogni abitante era pelato.

Lui si poteva dilettere solamente
Quando nel suo paesino
Immigrava un po' di gente
Che non era di lì vicino.

Era sempre stato offeso,
nessuno gli aveva mai creduto
perché ogni suo lavoro reso
nessuno l'aveva mai veduto.

Forse per fretta del viandante
Di far vedere agli amici suoi
una testa così spumeggiante
Correva col carretto e con i buoi.

E succedeva ogni volta:
il povero Varnelli disperato
chiamava la sua gente a raccolta
ma rimaneva ogni volta sbeffeggiato.

Dopo un periodo di depressione,
dovuto alla mancanza di lavoro,
prese l'ardua decisione
di andar a vivere lontano da loro.

Cominciò così il suo viaggio
Per campagne e cittadine
Alla ricerca del suo miraggio:
pettinare le regine!

Nel tragitto si allenava,
si teneva in esercizio,
anche la pecora che pascolava
acconciava da sposalizio.

In quel periodo di trasferta
Lungo la strada, in mezzo alle viole
Ti capitava di far la scoperta:
trovavi un toro coi colpi di sole!

Si è visto con cavallo con le basette,
c'erano cigni con le trecchine,
le oche cotonate erano sette,
non mancavano ricci e le galline.

Dopo tanto peregrinare,
dopo tante esercitazioni,
in un reame gli capitò di arrivare,
ebbe qui delle belle soddisfazioni.

Ogni persona in questo paese
Aveva perfino i capelli untati
Perché da qualche mese
Tutti i parrucchieri erano defunti.

Era un sogno che si avverava,
era un'occasione senza pari:
per ogni testa che sistemava
guadagnava sei denari.

La sua fama diventò grandiosa:
era noto in montagna e in collina.
Accadde così la gran cosa:
lo conobbe perfino la regina.

Quella testa regale e delicata
Gli diede uno spunto e basta
Fu nel mondo la prima coronata
Ad avere i capelli a rasta.

Fu il suo periodo più contento:
qui rimase per sei mesi e un giorno,
intanto affinava il suo talento
poi decise di fare ritorno.

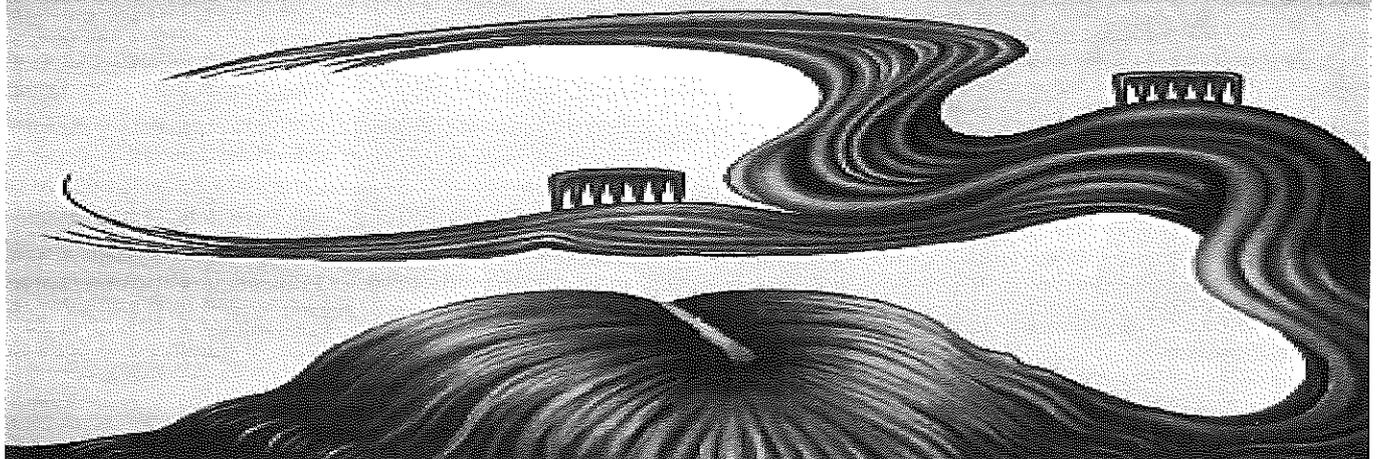
Era ormai ricco e felice
E nella strada verso il suo paesello,
fece le meches a un orco e una fenice
e rese biondo qualche pipistrello.

Quando fu giunto a destinazione
Si accorse che nulla era cambiato:
nessuno lo prendeva in considerazione
ogni abitante era ancora pelato.

Fu così che mise in atto i suoi poteri
Con una formula nuova assai convincente:
crescevano capelli veri,
crescevano veramente !!

E fu così che la storia di quell'uomo finiva
Proprio a tutti sussurrò ai capelli:
Medusa? Lady Godiva?
Sì! Fece anche quelli !!

Diego Grifoni 4^B





CRONACA DI UN SUCCESSO... INASPETTATO

Attenzione, attenzione: si avvisa la popolazione che qualora avesse visto volare in cielo, nel periodo di tempo compreso tra fine marzo e inizio aprile, un oggetto non identificato simile ad un disco, non si deve preoccupare... era solo Alessandro Fava che stava entrando negli annali sportivi del nostro Istituto. Proprio lui, il ragazzo che vive di pane e skate, è stata la vera rivelazione sportiva dell'anno scolastico 2002-2003. Tutto è iniziato per caso...

Mentre stavamo facendo educazione fisica, la nostra professoressa Patrizia "pippiripippippi" Paleco gli ha proposto di provare il lancio del disco in vista delle imminenti gare comunali di atletica leggera.

La preparazione, curata anche da Giorgio Poeta (della classe 5^a B), affermato discobolo, visto il poco tempo a disposizione, è stata molto dura e praticata in strutture non molto adatte: sopra il ponticello che porta alla stalla!!! Fava, che non sapeva come potesse andare la prima gara, è rimasto stupito di se stesso:



piazzamento al secondo posto, dietro ad un ragazzo tesserato! Proprio lui, che aveva preso in mano il disco solo poco tempo prima! E da lì si è scatenato un ciclone di nome "ALE": duro allenamento, lanci sopra lanci, in attesa delle fasi provinciali, dove c'è stata la "Fava apoteosi": PRIMO POSTO!!!! Oramai la professoressa camminava a mezzo metro da terra...e Fava lo stesso. Questo entusiasmo li ha proiettati alla fase regionale dell'8 aprile, tenutasi a Fano e conclusasi con un rispettabilissimo settimo posto. ALE, tornato affranto dalla gara, non ha però alcun motivi di sentirsi così: per l'allenamento con cui è arrivato a Fano, si deve sentire il vincitore morale. Una sola cosa ci sentiamo da dire a Fava: **CONTINUA AD ALLENARTI CHE PUOI ARRIVARE LONTANO** (e vedi di sbrigarti perchè così "te ce levi de torno!!!")

Noi, giovani canguri...

I nostri rappresentanti di atletica, specialità salto in lungo, Davide Ferretti della classe 2^aB, per la categoria allievi, e Stefano Francucci della 4^aA per la categoria juniores, sono proprio dei veri marsupiali. Il loro cammino verso il successo è iniziato il 6 febbraio con la gara indoor ad Ancona: argento per Ferretti con 6.18 e bronzo per Francucci con 5.97 (irraggiungibile l'oro del campione regionale Borromini con 6.78).

Seguono poi le buone prestazioni all'aperto nei Giochi Sportivi Studenteschi: Ferretti conquista la medaglia d'oro nella fase provinciale, affiancato da Francucci, che conquista ben due ori: uno nella fase comunale con la misura di 6.15 e un altro in quella provinciale con 6.18, quest'ultimo strapato, con una lotta "all'ultimo centimetro", al campione regio-



nale Massaccesi che comunque non ha mai superato la barriera dei 6 metri.

Non c'è che dire: BRAVI! E questo complimento si estende a tutti i nostri atleti che hanno contribuito a far conquistare al nostro istituto, nelle gare di Atletica leggera, il secondo posto provinciale relativamente alla categoria Allievi (con Daniele Falsetti, lo stesso Ferretti della 2^aB, Massimiliano Paleco e Andrea Piras della 3^aB e Alessandro Fava della 3^aA) e il terzo in quella Juniores (con Stefano Francucci, Giacomo Spadini

della 4^aB e Giorgio Poeta della 5^aB). Da ricordare inoltre che la nostra scuola si è piazzata al quinto posto nella fase regionale per la categoria Allievi.



CREMONINI, CHI ERA COSTUI?

Lunedì sera alle ore 20,30 mi sono recata al Palaguerrieri della nostra città dove era previsto il concerto di Cesare Cremonini, ex Luna Pop, più che altro per accompagnare un'amica. Quando siamo arrivate l'affluenza era tale che mi sono spaventata.... c'erano già quindici persone !!! La serata sembrava quindi non essere partita al meglio, l'unico aspetto positivo era rappresentato dai posti a sedere, che non è stato molto difficile trovare. Per fortuna dopo qualche minuto è arrivata un'altra quarantina di persone che ha rimpinguato lo sparuto gruppo dei presenti. Si sarà già capito che non è stata un'esperienza



entusiasmante, almeno per me: il cantante si è esibito per circa due ore, presentando i brani del nuovo album e alcuni di quelli degli anni passati; ha anche portato sul palco quattro violiniste che mi sembra abbiano riscosso più successo di lui. Dopo la serata mi è rimasto un dubbio da sciogliere: come fanno tante ragazze a piangere, a strapparsi le vesti e i capelli e addirittura ad avere dei malori per Cesare Cremonini... non è mica VASCO ROSSI !!!!

Francesca Boraci 3^aB



ECO DI UN SOGNO

Ho sognato di camminare sulla sabbia,
le onde del mare bagnavano i miei ricordi,
il vento muoveva i miei errori,
sulla sabbia orme di gabbiani.
Un sole tiepido scaldava la mia mente.

Il sogno svanì nelle foschie marine...
Le onde portarono con sé l'anima di quel sogno.

Samanta Spadini 3^aB

Dedicato a te

Il tempo si ferma... il silenzio grida,
parla talmente veloce
da non comprendere il senso delle sue parole,
ascolto...
è forse la tua voce,
quel silenzio che sussurra al mio cuore di arrendersi?
È forse il tuo sguardo,
quelle stelle che risplendono nel buio della notte?
È forse il tuo respiro,
quel sussurro che grida nella mia mente?
Rifletto...

Ti chiamo e il tuo nome si perde nella solitudine
dell'anima,
ti cerco e trovo solo il tuo ricordo tra mille pensieri
che mi offuscano la mente,
ti penso e penso al tuo coraggio,
alla tua voglia di andare avanti
che infinita ha riempito gli ultimi attimi trascorsi
con noi...

I tuoi occhi non parleranno più,
niente e nessuno troverà una spiegazione a tutto questo,
forse neanche il destino
del quale tutti parlano ma nessuno comprende.
Non ci sei più,
con te è andata via la certezza delle cose,
solo una cosa sarà per sempre certa:
vivrai sempre nei nostri cuori...

Samanta Spadini 3^aB



Come eravamo...

Continua il concorso inaugurato nel numero scorso.

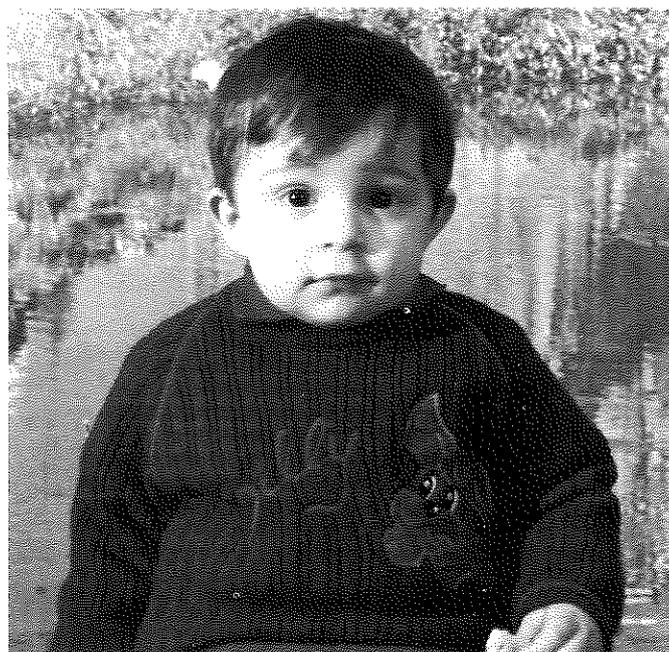
Provate questa volta ad indovinare chi sono questi quattro simpatici personaggi:



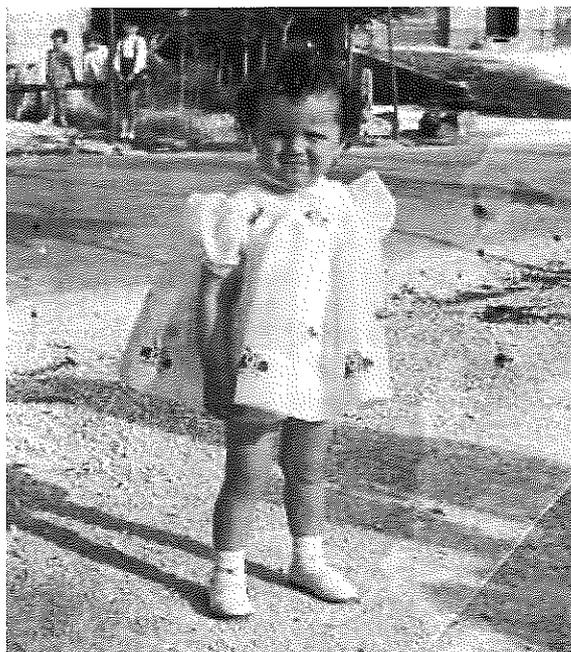
Un'insegnante dall'aria un po' bevuta,



un professore già motorizzato
(su tre ruote),



un alunno un po' perplesso,



e una bidella pacioccona.

Per la comunicazione delle soluzioni, valgono le modalità previste nel numero precedente.

I vincitori della 1ª Edizione sono stati: Samuele Solazzi (4ªB), Marta Fiorentini e Samanta Spadini (3ªB)